

Il Rapimento della Chiesa

Introduzione

Nell'interpretazione degli insegnamenti profetici delle Scritture è quasi riconosciuto dall'intero mondo cristiano evangelico che questa presente era terminerà con un periodo chiamato "la Grande Tribolazione", al cui tempo, la Chiesa che è sulla terra, verrà rapita (presa in cielo senza soffrire morte fisica) per essere per sempre con il Signore e per raggiungere tutti quei santi che l'hanno preceduta fino a quel momento.

Per circa 150 anni la Chiesa ha dibattuto sul "quando" questo rapimento sarebbe avvenuto, prima o dopo la Grande Tribolazione. Tra i premillenaristi ci sono tre posizioni:

- 1) Pre-tribolazionismo (cioè il rapimento della chiesa prima della Grande Tribolazione)
- 2) Mid-tribolazionismo (cioè il rapimento a metà della Grande Tribolazione)
- 3) Post-tribolazionismo (cioè il rapimento alla fine della Grande Tribolazione e poco prima del ritorno fisico di Gesù Cristo)

Nella Chiesa attualmente il pensiero più comune è a favore del rapimento "prima della Grande Tribolazione" (Pre-tribolazionismo).

Io stesso sono stato un "pre-tribolazionista" per tanti anni perché così mi era stato insegnato nella denominazione che frequentavo per diversi anni. Ma ho sempre avuto molta difficoltà nel capire questa teoria, perché non si accordava con ciò che la Scrittura diceva. Più leggevo la Parola di Dio e più salivano i dubbi nel mio cuore riguardo a questo insegnamento "Dispensionalista" delle due fasi del ritorno di Gesù, finché non mi resi conto che era una dottrina abilmente inventata dagli uomini. Facendo delle ricerche e studi approfonditi, realizzai che ben pochi cristiani conoscevano i retroscena di questa dottrina, né conoscevano i presupposti e le basi su cui si poggia.

La mia preghiera è che sia garantita al lettore la possibilità di considerare la parte più ignorata dell'argomento, l'altro rovescio della medaglia. Se il punto di vista pre-tribolazionista è corretto, allora il tema della Grande Tribolazione è e rimane, per il cristiano, un argomento di interesse puramente accademico, perché privo di conseguenze. Se, viceversa, si scopre corretto il punto di vista post-tribolazionista, l'argomento diventa di importanza vitale perché ciò significherebbe che la Chiesa deve ancora entrare nel periodo più intenso di persecuzione e tribolazione della sua storia.

Ne consegue, che se la Chiesa deve subire l'offensiva dell'Anticristo e delle forze del male, nel loro tentativo di distruggere definitivamente la cristianità nella sua interezza, è ora di cominciare a prepararsi! I post-tribolazionisti (l'insieme di coloro che sostengono che il rapimento avverrà dopo la Grande Tribolazione) possono permettersi di non avere ragione. Non così i pre-tribolazionisti!

Infatti, la loro coscienza dovrebbe imporgli di essere estremamente sicuri di quello che sostengono.

È arrivato il momento per la Chiesa di Cristo di prepararsi all'offensiva da sferrare al regno delle tenebre, avanzando sempre di più nel regno di Dio per mezzo della conoscenza, rivelazione e potenza che sono fondamentali per avere la vittoria. Infatti la Scrittura dice in Matt.16:18:

"... e le porte del soggiorno dei morti(adesso) non la potranno vincere".

L'origine e i retroscena di questa teoria.

Il pensiero pre-tribolazionista era sconosciuto alla Chiesa primitiva. Nessuno è mai stato in grado di dimostrare che questa particolare dottrina venisse insegnata dai padri della Chiesa, né dagli studiosi della Bibbia prima del 19° secolo. Questo pensiero ebbe apparentemente origine durante un risveglio di interesse intorno alla profezia biblica nel 1830, quando una giovane donna scozzese, Margaret McDonald, sostenne di aver ricevuto la "rivelazione" che la Chiesa sarebbe stata rapita prima della Grande Tribolazione. Dopo questa sua affermazione l'idea si propagò fino a Londra dove destò molto interesse. Nel corso di ulteriori "rivelazioni", le date per il rapimento oscillavano tra il 1835 e il 1847!

La teoria del pre-tribolazionismo venne esposta pubblicamente per la prima volta alla Powerscourt House (Irlanda) in una serie di incontri aventi per oggetto la profezia biblica, durante i quali, John Darby, fondatore dei Plymouth Brethren (da cui deriva la chiesa dei Fratelli) accolse pienamente questo pensiero facendolo diventare parte essenziale dei suoi insegnamenti, dando vita a quello che oggi è conosciuto come il "Darbismo" o meglio ancora, il "Dispensazionalismo".

Tuttavia, non tutti tra i "Fratelli" accettarono questo insegnamento. Fu infatti subito rigettato e avversato da esponenti di spicco come George Muller e Samuel P. Tregelles, i quali si dissociarono presto dal movimento dei Plymouth Brethren proprio per questo motivo. Tra gli altri che si opposero a questa "novella della seconda venuta di Cristo a due fasi", reputando tale insegnamento non scritturale, c'era anche il "principe dei predicatori" (di fede battista) Charles Spurgeon. Nonostante l'opposizione di uomini illustri, questa dottrina varcò i confini denominazionali per propagarsi in tutta l'Inghilterra. L'insegnamento pre-tribolazionista raggiunse l'apice della sua notorietà nel 20° secolo, soprattutto per mezzo degli insegnamenti sulla "dispensazione" contenuti nella Bibbia con note e commenti di C. I. Scofield.

I principali esponenti della dottrina della pre-tribolazione sono: J.N. Darby, E.S. English, H.A. Ironside, J.D. Pentecost, J.R. Rice, C.I. Scofield, H.C. Thiessen. R.A. Torrey, J.F. Walvoord e Hal Lindsey.

Il lettore avrà ora interesse a conoscere quale fosse il pensiero intorno a questo tema dei più noti e influenti uomini di Dio nonché teologi della Chiesa. Come già accennato, se si esaminano gli insegnamenti e gli scritti dei primi 1900 anni del Cristianesimo, non si trova alcuna traccia della dottrina pre-tribolazionista. Alcuni dei massimi esponenti della Chiesa del passato furono: Policarpo, Barnaba, Ireneo, Tertulliano, Agostino, Martin Lutero, Giovanni Calvino, Charles e John Wesley, Matthew Henry, William Tyndale, John Wycliffe, George Whitefield, Jonathan Edwards, John Knox, e Charles Finney.

La lista dei personaggi che non ha mai parlato di rapimento prima della tribolazione si allunga: George Muller, Samuel P. Tregelles, Charles Spurgeon, William Booth, G. Campbell Morgan, W.E. Blackstone, H.H. Halley, A.B. Simpson, C.T. Studd, Leon Morris, Oswald J. Smith, Francis Schaeffer, Peter Marshall, J.B. Phillips, A.W. Pink, Paul S. Rees. and C.S. Lovett.

Anche se questa lista di nomi eccellenti non può provare o disapprovare alcuna dottrina, rappresenta comunque quel contributo storico ineluttabile che ci consente di affermare con certezza che la teoria del rapimento della Chiesa prima della tribolazione è una dottrina “nuova”, sconosciuta alla Chiesa fino al 1830, e priva di un consenso universale.

L'insegnamento alla luce delle Scritture.

La maniera più attendibile per conoscere le verità profetiche concernenti la fine dei tempi è la pura meditazione (scevra da ogni condizionamento umano e mentale, da altre interpretazioni, note, commenti, o qualsiasi aggiunta d'uomo) degli insegnamenti espliciti della Bibbia sul tema. Questo tipo di approccio metterà inevitabilmente in risalto che:

1) La Chiesa attraverserà la Grande Tribolazione:

Nel sermone sul monte (Matteo 24, Marco 13, Luca 21) Gesù ci fornisce un resoconto chiaro, preciso e dettagliato di quello che avverrà nei tempi della fine. Egli ci dice che i credenti (gli eletti) che vivranno in quei giorni dovranno passare attraverso un periodo di Tribolazione, poi, procede a dare loro istruzioni al riguardo (es. Matteo 24:9-26). Ci viene detto, infatti, che per amore degli eletti, i giorni di questa Tribolazione verranno accorciati (es. Matteo 24:22). Al riguardo, i pre-tribolazionisti (coloro che sostengono che i cristiani non subiranno persecuzione dall'Anticristo perché saranno già stati rapiti) allo scopo di rendere valida la loro dottrina mettono grande enfasi al significato della parola “eletti” in questo passaggio della Scrittura. Essi sostengono che quando Gesù parla di “eletti” in Matteo 24 egli si riferisca al residuo di Giudei (i quali riceveranno salvezza - giustificazione per la fede in Cristo-) durante la tribolazione. Questa interpretazione di “eletti” non traspare in nessun passo del Nuovo Testamento, ma è accreditato, senza questioni, che questo termine venga utilizzato per intendere i membri del “corpo di Cristo” (Giudei e stranieri), senza alcuna distinzione. *“Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano”* (Romani 10:12);

“Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù” (Galati 3:18).

Vedi anche Romani 2:28, 29 e Colossesi 3:11.

Proseguendo, in Apocalisse leggiamo dei santi passati per la Grande Tribolazione:

“E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano” (Apocalisse 20:4). *“Vidi che quella donna era ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù”*. (Apocalisse 17:6).

Vedi anche Apocalisse 7:9-14:

Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. E gridavano a gran voce, dicendo: «La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi; essi si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio, dicendo: «Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen». Poi uno degli anziani mi rivolse la parola, dicendomi: «Chi sono queste persone vestite di bianco e da dove sono venute?» Io gli risposi: «Signor mio, tu lo sai». Ed egli mi disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello.

2) Nel discorso profetico sul monte degli ulivi, Gesù descrive un solo rapimento e ci dice quando dovrà avvenire.

Nel discorso sul monte, solo un rapimento è descritto e ci viene detto con chiarezza quando avverrà:

“Subito dopo la tribolazione di quei giorni...(egli) manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti”.

(Matteo 24:29-31; Marco 13:24-27).

Questo è l'unico e solo rapimento menzionato nell'intero discorso. Un rapimento “pre” tribolazione è totalmente assente. Leggendo i resoconti dei tre vangeli sul sermone su monte, non è possibile arrivare a credere che Gesù abbia volutamente omesso ogni riferimento ad un evento così importante quale l'assunzione della Chiesa nella sua totalità dalla faccia della terra! Per di più Gesù fece una dichiarazione precisa durante questo suo discorso che preclude la possibilità che egli abbia omesso un soggetto di così grande importanza. In Marco 13:23 egli dice: *“Ma voi, state attenti; io vi ho predetto ogni cosa”.*

3) L'Apostolo Paolo afferma chiaramente quando avverrà il rapimento.

Gli insegnamenti dell'apostolo Paolo sono in perfetto accordo con quelli di Gesù concernenti la tempistica del rapimento. In I Corinzi 15:52 egli scrive che noi saremo rapiti “In un momento, in un batter d'occhio” e che questo avverrà “al suono dell'ultima tromba”.

Apocalisse ci dice che sette sono le trombe che suoneranno e che la settima tromba (l'ultima) viene suonata alla fine della Tribolazione. In Matteo 24:31 il “gran suono di tromba” annuncia il rapimento “post” (dopo la) Tribolazione.

“E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli”.

Questo è il rapimento descritto anche in I Tessalonicesi 4:16-18 :

“Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole”.

In II Tessalonicesi 2:1-4, Paolo parla di nuovo del rapimento, del “nostro incontro con lui” e dice: *“Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione”.* (II Tessalonicesi 1:3).

4) I tempi del rapimento.

La traslazione dei credenti che saranno ancora in vita (il rapimento) viene categoricamente menzionata solo sei volte nel Nuovo Testamento, ma la sua tempistica viene data solo in quattro di questi passaggi, vale a dire.

In Matteo 24:29-31: Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli.

In Marco 13:24-27: Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore; le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno scrollate. Allora si vedrà il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole con grande potenza e gloria. Ed egli allora manderà gli angeli a raccogliere i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremo della terra all'estremo del cielo.

In I Corinzi 15:51-52: Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati.

In II Tessalonicesi 2:1-3: Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione.

Gli altri due passaggi non ne descrivono la sequenza: **I Tessalonicesi 4:14-17 e Giovanni 14:1-4.**

5) Tra i santi rapiti ci sono anche i martiri della Grande Tribolazione.

La Bibbia parla di due risurrezioni; la prima riguarda il giusto ed è per la vita eterna, la seconda è per l'empio e riguarda la morte eterna (Giovanni 5:28, 29; Luca 14:14; Atti 25:14). Da I Corinzi 15:51-52 e I Tessalonicesi 4:16-17 impariamo che la prima risurrezione e il rapimento avvengono allo stesso momento, cioè quando i morti in Cristo sono vivificati per ricevere un corpo incorruttibile ed essere raccolti fin sulle nuvole per incontrare il Signore, assieme a coloro che saranno rimasti in vita e che appartengono a Cristo. In Apocalisse 20:4-6 l'apostolo Giovanni ci dice che coloro che parteciperanno alla prima risurrezione regneranno con Cristo per 1000 anni. Questo gruppo di credenti include anche quei santi che saranno stati decapitati durante la Grande Tribolazione per non aver adorato la bestia, né ricevuto il suo marchio. Questa è chiaramente detta dalla prima risurrezione (di modo che non ce ne possano essere delle precedenti) e include coloro che sono stati martiri durante la Grande Tribolazione.

È perciò molto chiaro. Se la prima risurrezione e il rapimento coincidono con lo stesso evento (a cui partecipano anche i martiri della tribolazione), ne consegue che deve avvenire dopo la Grande

Tribolazione! (George Muller faceva sempre questa domanda riguardo al rapimento: “Può esserci un’altra risurrezione prima della prima risurrezione? E, può esserci un’altra tromba dopo l’ultima tromba?” Se ciò non è possibile, appare ora chiaro che il rapimento è stato volutamente spostato di tempo).

Nel posizionare ad hoc la risurrezione dei giusti prima della Tribolazione e inserirne un’altra dopo la Grande Tribolazione e chiamarle entrambe “prima risurrezione”, il pensiero pre-tribolazionista diventa poco convincente in materia! La teorizzazione di questa favola appare nella nota di C.I. Scofield su I Corinzi 15:52 “La prima risurrezione, che porta vita, avrà luogo nel momento in cui la Chiesa verrà rapita per incontrare il Signore nell’aria. I martiri della tribolazione risusciteranno alla fine di questo tremendo periodo, quando Cristo tornerà sulla terra per stabilire il suo regno millennale”.

Il pensiero pre-tribolazionista

La Bibbia dichiara inconfondibilmente che dopo la Grande Tribolazione ci sarà il rapimento. Questo fatto è senza disputa. Tuttavia, ci troviamo in presenza di un serio problema ogniqualvolta qualcuno cerca i versi che descrivono il rapimento e li fa coincidere arbitrariamente prima della Tribolazione. Questo succede perché non è possibile trovarne. Anche questo fatto è oltre ogni disputa, perché, chi si accinge a studiare la Bibbia in tutta onestà presto scoprirà che la tesi pre-tribolazionista dipende interamente da inferenze e deduzioni umane. I passi della Scrittura utilizzati dai pre-tribolazionisti per provare la loro teoria devono essere per forza soggetti ad interpretazione per dedurre un rapimento “pre” Tribolazione. Lo stesso John Walvoord, uno tra i maggiori sostenitori di oggi di questa tesi ha ammesso, nel suo libro “La controversia sul rapimento” (pag. 148), che il pre-tribolazionismo “non è un insegnamento esplicito della Scrittura”. Una devastante ammissione per il principale insegnante di questa teoria, tanto che, nelle successive edizioni questa sua frase è stata volutamente omessa!

Breve esame dei “versi prova” e i punti principali che formano la base della teoria pre-tribolazionista.

1) In Apocalisse 3:10, Gesù dice che:

“Siccome hai osservato la mia esortazione alla costanza, anch’io ti preserverò dall’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra.”

Non c’è niente nel linguaggio di questo testo che ci autorizzi a credere che noi cristiani verremo preservati dall’ora della tentazione che sta per venire attraverso la rimozione del nostro corpo dalla terra, cioè un rapimento. Nell’originale greco, le stesse parole usate qui per “anch’io ti preserverò”, sono le stesse usate da Gesù in Giovanni 17:15 nella sua preghiera per i discepoli, perché Dio li “preservi dal maligno”. In Apocalisse 3:10 viene usato il termine greco “*têrêsô*” (*preserverò*), ed in Giovanni 17:15 “*têrêsêis*” (*preservi*). Il Signore non stava pregando perché fossimo rimossi dal mondo, infatti disse “non prego che tu li tolga dal mondo”, ma che fossimo preservati dalla potenza del male (“ma che li preservi dal maligno”) per il semplice fatto che viviamo “in mezzo” al male. Lo stesso concetto è contenuto nella preghiera che Gesù insegna ai discepoli in Matteo 6:13, “liberali dal maligno” (letteralmente, “salvacì dal male”), ma anche nell’espressione di Paolo in Galati 1:4 “per sottrarci al presente secolo malvagio”. Perciò, quando

preghiamo in questo modo, noi non chiediamo di essere fisicamente rimossi dal male (perché come abitanti del mondo non possiamo), ma stiamo chiedendo a Dio la forza per continuare a vivere in questo mondo di tenebre! La Bibbia è piena di prove di come possiamo riporre la nostra fiducia nel nostro meraviglioso Dio per essere liberati in ogni tribolazione (Salmo 91, Isaia 43:2, Daniele 3:3-29, 6:16-23).

2) In Luca 21:36 leggiamo:

“Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo”.

Qui dobbiamo chiederci a che cosa si riferisce la frase “tutte queste cose”. Esaminando il verso nel suo contesto (versi 25-28) noteremo che Gesù parla dei segni immediatamente precedenti la sua seconda venuta in gloria. In questo periodo gli uomini saranno presi da spavento e terrore “per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo” (verso 26). Il contesto rende chiaro che questa paura è causata dall’attesa del giudizio divino di Dio, “*poiché le potenze dei cieli saranno scrollate*”. La seconda venuta di Cristo (il suo glorioso ritorno) sarà accompagnata da giudizio e retribuzione (I Tessalonicesi 1:7-10; Atti 3:20-21), cose che la Chiesa non deve temere, perché a noi il Signore rivolge questo incoraggiamento, “*Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina*” (verso 28). Le cose che stanno per venire (così temute dall’uomo), sono dunque associate con il ritorno glorioso del Signore e non alla Grande Tribolazione.

3) In I Tessalonicesi si legge:

“... cioè, Gesù che ci libera dall’ira imminente” (1:10) “Dio infatti non ci ha destinati ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo” (5:9)

Di nuovo, questi passaggi non ci dicono niente del rapimento, ma solo che la Chiesa non sarà soggetta all’ira di Dio. L’ira di Dio non è la Tribolazione (che è la sofferenza risultante dall’ira dell’Anticristo) ma si riferisce al giudizio finale di Dio sui malvagi. In Romani 2:5 leggiamo: *“... il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio”.*

In Matteo 24:29-30 si legge dei segni nel cielo che avverranno subito dopo la Grande Tribolazione e che precedono la seconda gloriosa venuta di Cristo. In Apocalisse 6:13-17 leggiamo ancora di questi segni e della paura terribile degli empi che vorranno nascondersi: *“... dall’ira dell’Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?”*

I non convertiti non saranno preparati per il giorno dell’ira e del giudizio.

4) Un altro “testo prova” comunemente quotato per sostenere un rapimento segreto “pre-tribolazione” è Matteo 24:40-41:

“Allora due saranno nel campo; l’uno sarà preso e l’altro lasciato; due donne macineranno al mulino: l’una sarà presa e l’altra lasciata”.

Questo passaggio non parla del rapimento, né tanto meno di chi sarà preso o di chi sarà lasciato sulla terra. La Bibbia, tuttavia, non ci lascia nel dubbio, ma ha fatto luce su questo passo, infatti è Gesù che ci dà l’esatto significato. In Matteo 13:24-30 egli ci ha lasciato la parabola del grano e delle zizzanie, dove nei versi 36-42 ne dà l’interpretazione.

In questa parabola, a cominciare dal verso 24 leggiamo che il regno di Dio è paragonato a un uomo

che semina una buona semente nel suo campo. Mentre dormiva, venne un nemico e vi piantò delle zizzanie le quali crebbero assieme al grano. I servi del padrone gli chiesero da dove fossero venute le zizzanie ed egli rispose loro che era stato il nemico ad averle piantate. I servitori gli chiesero se avessero dovuto raccogliere, ma il padrone di casa gli disse di lasciarle stare per non correre il rischio che anche il grano venisse sradicato. Grano e zizzanie furono lasciate lì sul posto fino al tempo della raccolta, quando i mietitori avrebbero prima raccolto le zizzanie per essere messe in un fascio destinato al fuoco, e poi il grano per essere sistemato nei covoni.

Interpretando questa parabola Gesù disse:

“Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; le zizzanie sono i figli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell’età presente; i mietitori sono angeli” (versi 37-39).

Da qui capiamo che i cristiani vivranno assieme ai non cristiani in questa presente epoca fino alla fine del mondo, quando le zizzanie verranno separate per essere distrutte.

“Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell’età presente. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l’iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti” (versi 40-42).

Ora che abbiamo la chiave di lettura torniamo per un momento al verso 30 della parabola.

“Lasciate che tutti e due (salvati e non salvati) crescano insieme fino alla mietitura (alla fine di questo mondo) e, al tempo della mietitura, (io, Gesù) dirò ai mietitori (gli angeli): ‘Cogliete prima le zizzanie (i figli del maligno, i non salvati), e legatele in fasci per bruciarle (nella fornace ardente dove vi sarà pianto e stridor di denti); ma il grano (i figli del regno, i salvati), raccoglietelo nel mio granaio”.

Più avanti, al verso 49 ne leggiamo il sommario:

“Così avverrà alla fine dell’età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti”. Gesù lo dice chiaramente – prima saranno raccolti i non salvati, poi i salvati!

Su questo punto, la teoria pre-tribolazionista semplicemente rifiuta le parole di Gesù. Nelle note di C.I. Scofield sul verso 24 leggiamo: *“la parabola del buon seme e delle zizzanie non descrive il mondo, ma coloro che dicono d’appartenere al regno”*; poi nella nota del verso 30 scrive, *“alla fine della nostra era le zizzanie verranno messe da parte per essere bruciate, ma prima il grano è raccolto nel granaio.”* (NB: questa frase non compare nella versione tradotta in italiano, ma solo nell’originale). Ciononostante, Gesù aveva detto *“il campo è il mondo”* (verso 38), e, *“così avverrà alla fine dell’età presente”* (verso 40); e ancora, *“cogliete prima le zizzanie”* (verso 30)!

5) Per giustificare il loro punto di vista, i pre-tribolazionisti si servono di alcune analogie tratte dall’Antico Testamento. Viene dato molto rilievo alla traslazione di Enoc prima del giudizio del diluvio e alla salvezza di Lot prima della distruzione di Sodoma, affermando che i due personaggi sono una figura della Chiesa rapita in cielo prima della tribolazione. Noè invece, che fu lasciato in terra durante il diluvio, sarebbe figura d’Israele nella tribolazione. Ora, perché non potrebbe essere anche Noè un modello della Chiesa preservata durante la Grande Tribolazione non è mai stato detto.

6) Riguardo all’imminenza del ritorno di Cristo i pre-tribolazionisti sostengono che il Signore potrebbe ritornare *“in ogni momento”* e che avrebbe potuto farlo in ogni periodo della storia della

Chiesa. Per tanti, solo questo ragionamento in sé costituirebbe la ragione principale per aderire a questa dottrina.

Gli apostoli non consideravano il rapimento nel senso di imminenza, cioè di “rapimento in ogni momento”. Ad esempio, Paolo era in attesa del suo martirio e non del suo rapimento (II Timoteo 4:6-8), inoltre, in II Tessalonicesi 2:1-2 Paolo è molto chiaro riguardo al fatto che il rapimento non era imminente,

“Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente”.

Anche Pietro non credeva in un rapimento “in ogni momento”, perché sapeva bene quale sarebbe stata la sua fine, cioè che sarebbe invecchiato e sarebbe morto, ma mai rapito in ogni istante (Giovanni 21:18-19). Inoltre, tutti gli apostoli sapevano che il vangelo doveva prima essere predicato fino alle estremità della terra. (Ancora non è stato completato questo mandato duemila anni dopo).

Gesù stesso non ha mai insegnato che sarebbe potuto ritornare “in ogni momento”. Le parabole delle vergini e dei talenti in Matteo 25 ci dimostrano invece come dovremmo usare il nostro tempo nell’attesa del ritorno di Cristo. Il verso 5 ci dice che “lo sposo tardava” e nel verso 19 che “dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò”.

Inoltre, Gesù disse che certi segni e determinate condizioni avrebbero dovuto avverarsi prima della Tribolazione (i fatti descritti in Matteo 24:15-21 e Marco 13:10, 14-19 devono ancora compiersi). Allo stesso modo Paolo insegnò che prima del rapimento doveva verificarsi l’apostasia e manifestarsi l’Anticristo (II Tessalonicesi 2:1-3). Solo quando vedremo tutte queste cose avverarsi la fine sarà vicina (Matteo 24:32-33; Marco 13:28-30; Luca 21:28, 31).

7) E’ opinione comune tra i pre-tribolazionisti che il pensiero di un rapimento imminente “ad ogni istante” costituisca il migliore incentivo per una condotta santa. Togli il rapimento ad ogni istante e hai tolto questo incentivo e ti ritrovi con tanti cristiani che fanno fatica a condurre una vita santa. Eppure, la pietà (che è religione del cuore), se non è motivata esclusivamente da un sincero amore per Dio e dall’unico proposito di servirlo e di potergli piacere, non potrà mai essere chiamata santità! Invece, la giusta motivazione a vivere per il Signore, è capace di produrre lo stesso modello di vita santa e vittoriosa, sia che noi aspettiamo il Suo ritorno la prossima settimana, il prossimo mese, o entro dieci anni. La pietà che proviene dalla paura di non essere “presi” al Suo ritorno, non è santificazione, ma mera ipocrisia.

8) I pre-tribolazionisti sostengono che affinché l’anticristo possa agire, lo Spirito Santo e la Chiesa devono essere ritirati dalla terra. In sostegno della loro tesi citano 2 Tess. 2:6-7. Da notare sono le clausole “*ciò che lo trattiene*”(vs.6)= la chiesa, e “*chi ora lo trattiene*”(vs.7)= lo Spirito Santo. Se questo fosse vero non si capisce perché oggi il male e l’ingiustizia fioriscono nonostante la presenza della Chiesa e dello Spirito Santo. Siamo tutti d’accordo nell’affermare che lo Spirito Santo e la Chiesa agiscono da freno verso il male, ma è altresì vero che lo spirito dell’anticristo è già nel mondo e che opera nonostante la presenza dello Spirito Santo e della Chiesa. (1Giov. 4:6). Oltretutto bisogna dire per onestà intellettuale che lo Spirito Santo e la Chiesa non vengono menzionati assolutamente nei versetti precedentemente citati. Se l’apostolo Paolo avesse voluto

riferirsi allo Spirito Santo lo avrebbe detto chiaramente e non in modo velato. Bisogna chiedersi chi potrebbe convertirsi senza l'opera dello Spirito Santo che convince le persone di peccato durante la Grande Tribolazione. È già difficile oggi, con lo Spirito Santo che le persone si convertano, immaginiamoci durante la Grande Tribolazione che sarà il periodo più difficile e catastrofico che l'umanità abbia mai vissuto e comunque la Bibbia ci avverte in 2 Tess. 2:1-3:

Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione.

Quindi l'ordine che precede la traslazione dei santi è il seguente:

- 1) L'apostasia (allontanamento della verità)
- 2) La manifestazione dell'uomo di peccato (l'anticristo)
- 3) L'incontro con il Signore (in greco "apantêsin" che significa andare incontro per poi ritornare insieme, 1 Tess. 4:17).

Nella Bibbia Nuova Riveduta con commento di C.I. Scofield, lo stesso afferma contraddicendosi clamorosamente: "A tale proposito, è importante notare che il termine greco tradotto con tolto di mezzo non indica tanto una sparizione in senso assoluto, quanto piuttosto la rimozione di un ostacolo che sbarra la strada (in inglese *taken out of the way and not taken away, che supporrebbe una sparizione semplice e pura*)."

A questo punto la domanda sorge spontanea? Ma lo Spirito Santo è stato o no ritirato in cielo insieme alla Chiesa prima della Grande Tribolazione?

9) Alcuni dei principali sostenitori del pre-tribolazionismo moderno (Hal Lindsey e J.F. Walvoord) ritengono essenziale il periodo di tempo tra il rapimento e la seconda venuta al ripopolamento della terra in vista del futuro Millennio. Hal Lindsey, nel suo popolare libro intitolato "Addio terra, ultimo pianeta" (milioni di copie vendute in pochi anni) ritiene questo fatto la prova più importante a favore della teoria della pre-tribolazione! A pag. 143 egli scrive, "in questo è la ragione principale per cui noi crediamo che il rapimento avverrà prima della Tribolazione... se il rapimento avvenisse allo stesso momento della seconda venuta, non rimarrebbe alcun credente in vita; perciò, non entrerebbe nessuno nel regno del millennio che potrebbe ripopolare la terra" (tratto dalla versione originale). In risposta alle sue tesi, consideriamo che, all'apparizione di Cristo, un residuo di Giudei si pentirà e sarà salvato (questi Giudei contribuiranno al ripopolamento della terra (Zaccaria 12-14, come indicato da Lindsey stesso a pag. 54 del suo libro), inoltre ci saranno anche delle persone scampate alla battaglia di Armagheddon, ed infine in quel tempo ci sarà un'intera generazione di bambini che non avranno ancora raggiunto l'età della responsabilità morale.

10) I pre-tribolazionisti sostengono che suggerire che Dio permetta alla sua preziosa Chiesa di soffrire durante la Grande Tribolazione equivale a gettar discredito sul suo carattere amorevole. Se è così, allora Dio è già sotto accusa per aver permesso a migliaia di suoi figli preziosi, nel passato e anche nel presente, di soffrire le pene più atroci per amore del suo nome. Purtroppo Dio non

aveva in programma un rapimento ad hoc per loro! Forse la scusa è che questi preziosi figli non erano nella Grande Tribolazione, ma solo nella persecuzione. Forse che, non essere nella Grande Tribolazione (pur morendo da martiri) abbia alleggerito la loro sofferenza? C'è sofferenza maggiore di ciò che causa morte fisica? No, perché le sofferenze della Grande Tribolazione non possono essere più intense di quelle che sono state subite nel passato (anche se la portata di quelle sofferenze sarà maggiore). Dopo tutto, possono esservi sofferenze di maggior intensità che quelle di essere bruciati vivi, tagliati a pezzi, dati in pasto a bestie feroci o altre diaboliche forme di morte sofferte dai martiri del cristianesimo?

C'è un insegnamento coerente che pervade il Nuovo Testamento e che prepara i figli di Dio alle sofferenze, e che ci dice che è una benedizione poter soffrire per causa Sua. Da nessuna parte è scritto che i cristiani debbano aspettarsi di sfuggire alla Grande Tribolazione.

In Atti 14:22 leggiamo infatti:

“Fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni”.

E leggiamo ancora in 2 Timoteo 2:16 : *“Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati”.*

Nonostante la persecuzione sia prevalente in molte parti del mondo, la Chiesa occidentale gode di una sicurezza e prosperità senza precedenti nella storia, perché non sa cosa significhi realmente essere perseguitati e tribolati per il vangelo. E' stato calcolato che ci sono stati più martiri cristiani nel 20° secolo che in tutte le epoche cristiane precedenti. Come possiamo credere che noi saremo rapiti e rimossi da Dio per scampare a un tempo di prova e di affinamento, quando Lui stesso ha permesso, e sta permettendo a un numero infinito di nostri fratelli di soffrire fino alla morte? Siamo noi meglio di loro? È del tutto inconsistente credere che Dio permetta ai cristiani di soffrire la persecuzione e il martirio a livello individuale o di piccoli gruppi di individui, ma nello stesso tempo non credere che il gruppo di perseguitati possa allargarsi così tanto fino a contenere in sé tutta la Chiesa. È altrettanto privo di fondamento il nostro insegnamento qualora preveda che, nella gloria del cielo, i martiri del passato (che hanno ritenuto essere un privilegio ineffabile soffrire e morire per il nome di Gesù) si riuniscano in comunione con una Chiesa “sfuggita”, perché aveva considerato diritto inalienabile “scappare” al suo destino!

La Bibbia afferma chiaramente che il giudizio di Dio inizierà dalla Chiesa di Cristo:

“Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio? (1Pietro 4:17)”.

“Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi” (Matteo 5:11-12; Luca 6:22-23).

Riassunto:

È credo comune tra molti sinceri credenti che ogni deviazione da questo popolare insegnamento sulla pre-tribolazione sia di natura non scritturale, ma liberale (cioè, un dietro front dallo storico punto di vista). Questa forma di credo, tuttavia, non regge il confronto quando viene esaminato alla luce dei fatti storico biblici. La Scrittura identifica solo una traslazione, o rapimento dei santi, ponendolo inconfondibilmente dopo la Grande Tribolazione. Un rapimento prima della Tribolazione non è descritto in nessuna parte della Bibbia. Questo tipo di dottrina dipende esclusivamente da ingerenze, che ad un attento esame non possono essere comprovate. Oltre tutto, la troppo breve storia del pre-tribolazionismo rinnega il valore e l'importanza di una dottrina storica e fondamentale.

Se la dottrina pre-tribolazionista fosse vera, significherebbe che è stata nascosta alla Chiesa per 19 secoli. Nessuno tra i teologi o tra gli insegnanti appartenenti al periodo precedente al 1830 è stato mai in grado di scoprire nelle pagine della sacra Scrittura un rapimento e una venuta del Signore prima della Tribolazione?

Conclusione:**Quali sono le ragioni per cui questo tema merita un'attenta considerazione?**

Prima di tutto perché il pensiero pre-tribolazionista potrebbe contribuire alla propagazione dell'apostasia nella Chiesa degli ultimi tempi. Questa dottrina, quando insegnata assieme al vangelo della grazia a poco costo e del credere facile e ad un concetto di cristianesimo gradevole per credenti casuali disposti ad accettare Gesù, può essere estremamente nociva.

Secondo, perché se una parte di Chiesa che crede nella pre-tribolazione si trovasse ad entrare nella Grande Tribolazione, ne conseguirebbe un periodo di confusione e devastazione spirituale senza precedenti. Non ci vuole tanta immaginazione per descrivere lo shock, il dubbio, l'allontanamento dalla vera fede e dall'amore, l'amezza e la confusione che ne potrebbe risultare. Di sicuro, l'efficacia della testimonianza personale e dei ministeri verrebbe drasticamente compromessa e il nome prezioso di Dio non sarebbe glorificato nel modo in cui si dovrebbe.

Per concludere, il tema del "rapimento" non dovrebbe essere considerato come un testo di ortodossia, tanto meno dovrebbe essere il motivo intorno al quale dipende la comunione cristiana. Tuttavia i pre-tribolazionisti sono qui con amore esortati a studiare con preghiera e considerare la posizione post-tribolazionista affinché possiamo essere tutti pronti, qualora quel periodo terribile dovesse vederci protagonisti, allo scopo di rendere a Dio gloria e onore nella persecuzione e nella sofferenza, e conformarci sempre più alla sua meravigliosa immagine.

"Perché vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui" (Filippesi 1:29).

"Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare" (I Pietro 4:12-13).

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com’è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati” (Romani 8:35-37).

È arrivato il momento per la chiesa di Cristo di santificarsi e consacrarsi, perché la vera Chiesa di Cristo sarà la Chiesa clandestina perseguitata durante la Grande Tribolazione e anche se sarà in parte martirizzata, sarà anche miracolosamente preservata per partecipare al rapimento prima della battaglia di Armagheddon per ritornare poi gloriosa e trionfante con Cristo per sconfiggere gli eserciti dell’anticristo.

Dio ci benedica